

di Antonio Lusardi

**D**ue società antiche quanto la seconda rivoluzione industriale, ma che ancora oggi si contendono il primato mondiale nel settore dei cavi industriali e per telecomunicazioni: l'italiana Prysmian e la francese Nexans. La prima, nata come Pirelli Cavi e Sistemi nel 1879, dopo oltre un secolo di storia a braccetto con la casa madre, venne rilevata nel 2005 dal fondo private equity di Goldman Sachs, che due anni dopo la quotò a Piazza Affari, uscendo così in parte dall'investimento. Il gruppo francese nacque invece nel 1897, come Société Française des Câbles Électriques, Système Berthoud, Borel et Cie e cambiò diversi nomi e proprietari prima di sbarcare sull'Euronext come Nexans nel 2001.

**Da sempre** si contendono il titolo di leader mondiale dei cavi, che fino al 2011 era appannaggio di Nexans. All'inizio di questo decennio 2010, però, entrambe le società hanno portato avanti importanti campagne acquisti, con esiti molto diversi. Nel febbraio 2011 Prysmian comprò l'olandese Draka. L'accordo, del valore complessivo di 900 milioni di euro, le consentì di superare proprio Nexans a livello di fatturato mondiale, aumentando i ricavi dai 4,5 miliardi di euro del 2010 ai 7,5 miliardi del 2011. Nel 2012 Nexans rispose con due acquisizioni ai due lati del globo. Nel febbraio negli Usa arrivò AmerCable, specializzata nei cavi per i settori minerario e Oil&Gas, rilevata per 211 milioni di euro, mentre in settembre fu la volta della cinese Shandong Yanggu Cables Group, valutata 156 milioni di euro. Ma le due mosse, invece di fare da trampolino di lancio, furono un boomerang per Nexans. A lungo termine, il business Oil&Gas di AmerCable si sarebbe rivelato una polpetta avvelenata, mentre il peso delle acquisizioni, entrambe in cash, pesò subito sulla situazione finanziaria del gruppo, aggiungendosi alle difficoltà operative nei cavi ad alta tensione. Nel 2013 arrivarono due profit warning e l'anno si chiuse in rosso per 333 milioni di euro. La ricapitalizzazione da 284 milioni non bastò a rimettere in rotta la società e, nel maggio 2014, Frederic Vincent, al timone di Nexans dal 2009, lasciò la poltrona di ceo (pur rimanendo presidente), su iniziativa del fondo attivista Amber Capital. Al suo posto arrivò Arnaud Poupart-Lafarge, che, grazie a una dura ristrutturazione (quasi 500 esuberanti), riportò a galla la società. Le perdite si ridussero e nel 2016 sono tornati i profitti, per 121 milioni di euro.

Mentre Nexans era in difficoltà, Prysmian consolidava il suo primato su fatturato, utili e dividendi. Dal 2013 al 2016 ha

**IL DUELLO** Uno dei più accesi derby Italia-Francia. Prysmian e Nexans si contendono il primato a livello mondiale. Dal 2011 la ex Pirelli Cavi è in testa, ma dopo anni di crisi la cura Lafarge ha riportato i transalpini in utile

# La sfida corre sul cavo

**Prysmian**  
Group



Valerio Battista

**Nexans**



Arnaud Poupart-Lafarge

## I GRANDI NUMERI DI PRYSMIAN...

Dati in milioni di euro

	2016	2017*	2018*
❖ Ricavi	7.567	7.770	7.946
❖ Ebitda	645	691	749
❖ Ebit	447	517	576
❖ Utile netto	246	279	320
❖ Debito netto	547	514	370

\* Stime

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

Fonte: Banca IMI

## ... E QUELLI DI NEXANS

Dati in milioni di euro

	2016	2017*	2018*
❖ Ricavi	4.431	4.695	4.800
❖ Ebitda	381	427	443
❖ Ebit	242	288	304
❖ Utile netto	121	156	182
❖ Debito netto	211	160	63

\* Stime

Fonte: Credit Suisse



GRAFICA MF-MILANO FINANZA



PRESENTE IN

**50**  
PAESI

Capitalizzazione  
(mld di euro) **5,3**

**21.000**  
dipendenti

PRESENTE IN

**40**  
PAESI

Capitalizzazione  
(mld di euro) **2,1**

**26.000**  
dipendenti

staccato cedole da 42 centesimi per azione, nel 2017 di 43 centesimi. A beneficio di un azionariato tra i più diffusi d'Italia: Prysmian è infatti stata la prima grande public company di Piazza Affari: infatti, dopo l'uscita completa di Goldman Sachs nel 2010, nessuno dei soci ha più avuto una posizione dominante. Secondo Bloomberg, il primo azionista è BlackRock con il 5,1%, seguita da Tamburi Investment Partners con il 4,73%. Tra i soci ci sono anche 10 mila dipendenti della società, oltre uno su due, livello di partecipazione inedito in Italia. Ma cosa ha in serbo il futuro per i duellanti? Nexans è arrivata all'ultimo anno della ristrutturazione 2015-17: è già tornata in utile e ha abbattuto il debito a meno di 200 milioni di euro, ma il futuro presenterà altre sfide. Secondo gli analisti di Credit Suisse, il gruppo francese dovrà ora concentrarsi sull'espansione dei ricavi, dopo aver raggiunto gli obiettivi di efficienza nei costi. E dovrà farlo per linee interne, «rivolgendosi a mercati simili e di maggior valore aggiunto, dato che non sembrano esserci occasioni e risorse per il M&A». Discorso opposto per Prysmian: la società guidata da Valerio Battista è a caccia di una preda e, secondo diversi analisti, può mettere sul piatto circa 1 miliardo di euro per il prossimo deal. Gli analisti di JP Morgan sono rimasti sorpresi dai numeri del primo trimestre e delle previsioni prudenti sul 2017, ma hanno una visione positiva sulla società, che dovrebbe continuare a crescere a ritmo sostenuto, «soprattutto nelle telecomunicazioni, dove la crescita può essere a due cifre», guidata dalla necessità di cavi in fibra per i nuovi servizi 5G. Gli analisti di Morgan Stanley invece mettono in luce per il futuro, oltre al settore tlc, «le opportunità nei cavi sottomarini, in particolare per i parchi fotovoltaici offshore».

**Tra i due gruppi**, la società italiana resta la più apprezzata dagli analisti, se si guarda ai fondamentali. Come indicato da Credit Suisse, «i margini di Prysmian restano migliori di quelli di Nexans e anche se il vantaggio si è ridotto negli ultimi anni, difficilmente potrà chiudersi». Tuttavia, secondo alcune analisi, avendo sofferto negli ultimi anni di crisi, il titolo Nexans offre qualche possibilità in più di apprezzamento. Entrambe sono viste con un occhio favorevole dalla ricerca di investment bank e broker: tra gli analisti censiti da Bloomberg, nessuno esprime un giudizio negativo sulle due società. (riproduzione riservata)